

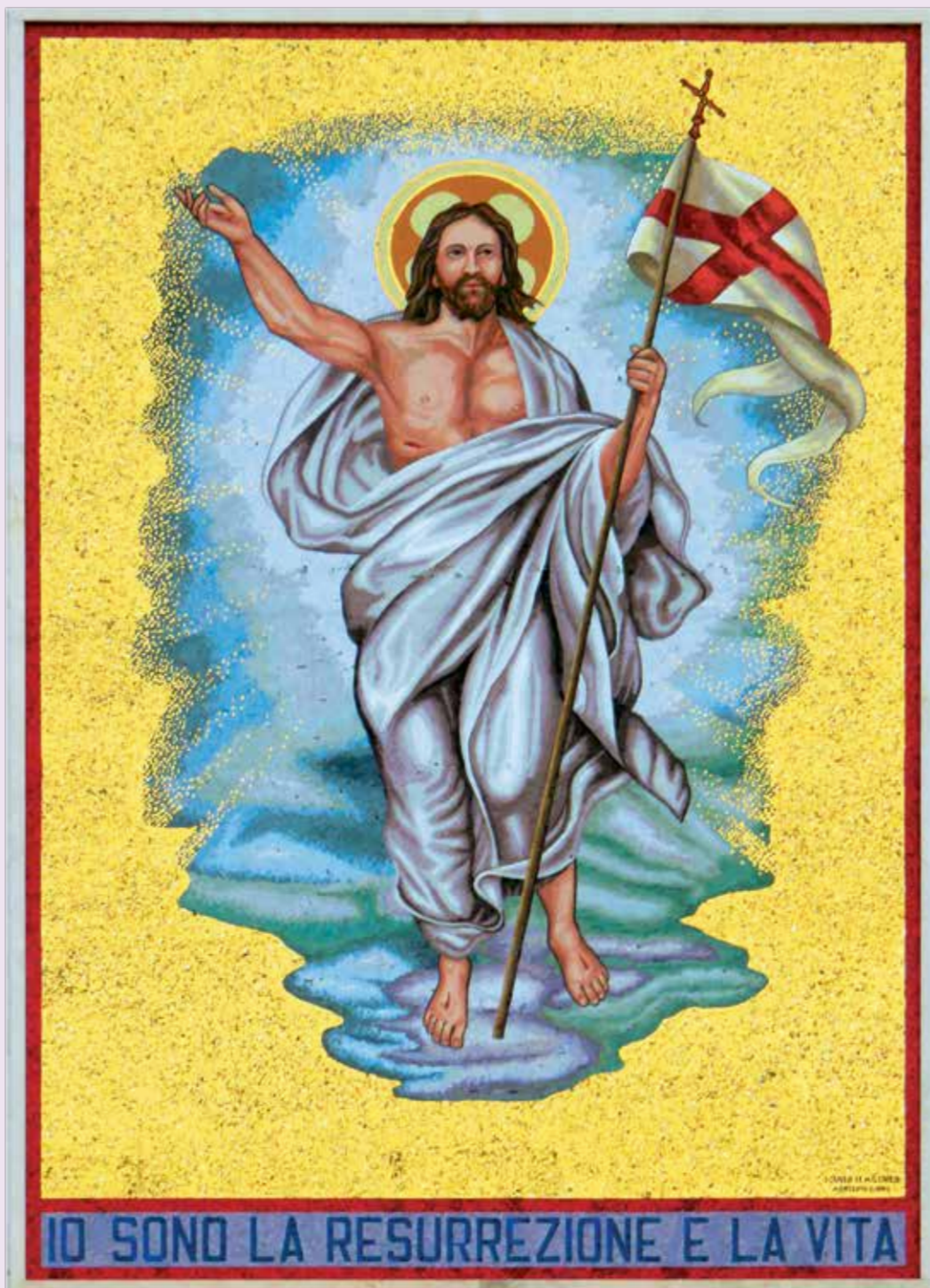
DIOCESI
S. BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO

Opera di Saverio Magno



**nel Risorto
+ umanità**

SUSSIDIO QUARESIMA 2015



Nel cammino di fede di quest'anno, guidati dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti, siamo invitati a vivere con spirito di conversione il periodo della quaresima che ci prepara alla Santa Pasqua.

Mi chiedo che cosa può suggerirci ciò che san Paolo scrive ai Corinti? Nel capitolo 15 della prima lettera egli parla della resurrezione dai morti che alcuni Corinti mettevano in dubbio, mettendo così in dubbio anche la stessa resurrezione di Gesù e con essa tutto il fondamento della fede cristiana.

Si tratta, quindi, per ciascuno di noi di riscoprire il senso della resurrezione di Gesù e, in essa, il rapporto di fede che stabiliamo con i nostri defunti. Il culto dei morti non è solo espressione di un affetto umano che non si interrompe con la morte, ma per il cristiano deve essere vissuto nella fede della futura resurrezione in Gesù, quindi senza mai trascurare di pregare per i defunti e perché Dio abbia misericordia di loro come di ciascuno di noi. Noi, per loro, offriamo a Dio il sacrificio stesso di Gesù, partecipando alla santa messa con la quale offriamo al Padre Gesù stesso. Con la santa messa, attraverso Gesù, chiediamo al Padre misericordia, perdono e vita per i nostri defunti.

Nella fede, però, dobbiamo interrogarci anche su come affrontiamo tutti i segni di morte che incontriamo nella nostra vita: il male, il peccato, la sofferenza, il dolore, le contrarietà, i fallimenti, ecc. Si tratta di momenti pesanti e difficili nei quali però non dobbiamo perdere la speranza: l'ultima parola è dell'amore di Gesù che ha vinto il male e la morte. In Lui, e nel suo amore, anche noi possiamo vincere il male che incontriamo dentro e fuori di noi, non lasciarci sopraffare e non limitarci solo al lamento o, peggio, cadere nella disperazione. Oltre questi momenti di

morte dobbiamo credere nella potenza dell'amore di Dio. La conversione che ci viene chiesta nella quaresima è credere alle nuove possibilità di vita che la Parola di Dio ci indica e ci dona, oltre di diversi momenti di morte che ci toccano come persone e come comunità.

Il cammino quaresimale è la strada di un'autentica conversione che la Chiesa stessa in nome di Gesù ci indica. Il sussidio preparato dai nostri Uffici diocesani ci accompagna in questo cammino, aiutandoci a diventare sempre più Chiesa che ha un cuor solo e un'anima sola, che crede nella resurrezione di Cristo, pronta, quindi, a celebrare la Pasqua insieme con il suo Signore risorto.

Esso è scandito dai cinque verbi che ci propone il prossimo convegno ecclesiale della Chiesa italiana, che si terrà a Firenze nel novembre di quest'anno: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*. Che questi verbi diventino il nostro modo di vivere da cristiani.

Con la mia benedizione

+ Carlo Bresciani
vescovo

San Benedetto del Tronto, 18 febbraio 2015





INTRODUZIONE

“La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo.

In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. “Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (1 Cor 12,26)”

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni. In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore.

La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini...

La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore. D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

(Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2015)

1. Indicazioni per il cammino

Le parole di Papa Francesco contengono indicazioni chiare e preziose per vivere la quaresima come un autentico rinnovamento per la Chiesa, per le parrocchie e per i singoli fedeli.

La I lettera ai Corinzi ci ha messo di fronte al corpo crocifisso di Gesù, ricordandoci in questo modo, quanto è grande l'amore di Dio. Consapevoli di questo amore, non possiamo rimanere indifferenti di fronte ai fratelli, in quanto costituiamo insieme con loro un solo corpo che è la Chiesa. Come ha insegnato don Lorenzo Milani è importante dire sempre "I Care", cioè tutto ci interessa, ci sta a cuore, specie la vita dei fratelli e le sorelle che sentono la fatica del portare la croce nelle situazioni familiari e matrimoniali difficili, nella mancanza di lavoro, nelle condizioni di malattia e sofferenze, nelle divisioni e nelle chiacchiere a livello ecclesiale.

La forza della preghiera di tanti, i gesti di carità fatti di segni piccoli ma concreti, la conversione personale che nasce dalla condivisione della sofferenza dell'altro, sono gli strumenti che personalmente abbiamo a disposizione.

Papa Francesco e il Vescovo Carlo ci ricordano anche che in questa missione non siamo soli ma possiamo confidare nell'aiuto della Chiesa del cielo. La gioia dei santi per la vittoria di Cristo Risorto è per noi motivo di forza per annunciare nelle nostre moderne Corinto che è possibile "in Gesù il nuovo umanesimo", attraverso la via della Risurrezione.

"Non c'è niente che sia umano che è estraneo al cristianesimo" diceva il Beato Paolo VI e San Giovanni Paolo II ricordava spesso che *"l'uomo è la prima via che la Chiesa percorre nel compimento della sua missione"*.

Il capitolo 15 della I Corinzi che mediteremo in questi quaranta giorni ci aiuterà a puntare gli occhi sul Risorto per poter annunciare, fino alle periferie esistenziali e geografiche, che siamo già sulla via della risurrezione: una strada irta di difficoltà ma che è possibile percorrere. Sarà necessario, come suggerisce l'apostolo Paolo, ricentrare tutto

sulla carità che si apre agli altri e non pensa solo alla propria libertà (1Cor. 8) o al proprio avere (mangiare da soli il proprio cibo). Si supererà, così, una prospettiva individualistica e narcisistica per tendere alla costruzione di relazioni autentiche con gli altri.

2. Il metodo

Il metodo che si suggerisce per intraprendere questo cammino ci viene dato da Papa Francesco nella Evangelii Gaudium.

Si tratta di fare un discernimento comunitario che richiede una Chiesa "in uscita" e gioiosa, che abita il quotidiano delle persone e che, grazie allo stile povero e solidale, rinnova la storia di ciascuno, ridona speranza e riapre la nostra vita che sembra morta alla festa della risurrezione. In questo modo gli ambienti abitualmente abitati, come la famiglia, la scuola, la fabbrica o l'ufficio, la strada, la città, il creato, l'universo digitale e la rete, diventano quelle periferie esistenziali verso cui indirizzare la missione della comunità cristiana.

Accogliamo l'invito della Chiesa italiana a coinvolgerci nel cammino verso il Convegno di Firenze 2015, secondo uno stile sinodale, seguendo le indicazioni della Traccia che propone cinque azioni. Sono verbi che esprimono il desiderio della Chiesa di contribuire al dischiudersi di un'umanità nuova e indicano la direzione da intraprendere: **uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare**.

USCIRE: avere il coraggio di abbandonare gli schemi di sempre, gli stereotipi già collaudati, per aprirsi all'imprevedibile di Dio. Come farlo? Ascoltando lo smarrimento delle persone, raccogliendo la vita buona delle gente, curando le ferite e ponendo gesti buona di buona umanità.

ANNUNCIARE: confessare e testimoniare con fermezza la propria fede, nello spazio pubblico, senza arroganza ma anche senza paure e falsi pudori. Come farlo? Rivedendo parole e gesti che, partendo da noi, indirizzino lo sguardo e i desideri verso Dio. Verificando e rinnovando il primo annuncio, i percorsi di iniziazione ed educazione alla fede.

ABITARE: immergersi nel territorio e costruire relazioni vere ed efficaci, in grado di garantire una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili. Come farlo? Semplicemente incontrando l'altro, guardandolo e ripensando insieme la propria quotidianità, valorizzando le proprie povertà in un gesto di condivisione. Senza dimenticare la scelta preferenziale dei poveri.

EDUCARE: promuovere la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione per contrastare e superare l'inconsistenza dei modelli divulgati. Come farlo? Ricostruendo grammatiche educative ed incentivando le nuove forme di alleanze tra le realtà che si occupano di educazione, in grado di superare una frammentazione alquanto diffusa.

TRASFIGURARE: riproporre all'uomo 'crocifisso' di oggi la bellezza dell'umanità di Cristo, come possibilità di diventare figli del Padre e quindi risorti. Come farlo? Nutrendo e maturando la fede attraverso la vita liturgica e sacramentale, in modo particolare l'Eucaristia, e la preghiera. Così la vita nuova ci viene restituita, trasformata e capace di condivisione e solidarietà.

3. Le proposte

A) UN SEGNO DA COSTRUIRE IN CHIESA

Una Croce per dire «in Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Di domenica in domenica costruiremo in Chiesa, attraverso dei pannelli ed un gioco di colori, una croce che parli anche di Risurrezione. Sono i cinque colori che richiamano il Convegno di Firenze e i colori dell'anno liturgico. Verranno riportati anche i cinque verbi da coniugare: uscire, trasfigurare, abitare, educare, annunciare.

B) UN INCONTRO DA VIVERE NELLE VICARIE

Un convenire ogni settimana, in una diversa vicaria, per camminare insieme verso la Pasqua e farsi attenti alle periferie esistenziali. Gli incontri saranno preparati insieme dai presbiteri e se possibile dai con-

sigli pastorali con il contributo di alcuni uffici: sarà motivo per lavorare insieme nelle diverse zone della diocesi.

IL PROGRAMMA:

Venerdì 27 febbraio 2015

USCIRE: Segni di risurrezione in una comunità inclusiva.

Vicaria Madonna di San Giovanni, ufficio Migrantes, ecumenismo e dialogo interreligioso.

Venerdì 6 marzo 2015

TRASFIGURARE: Segni di risurrezione nel mondo della famiglia (in vista del sinodo ordinario)

Vicari P. Giovanni dello Spirito Santo, ufficio pastorale familiare

Venerdì 13 marzo 2015

ABITARE: Segni di risurrezione a partire dalla Chiesa del cielo per un nuovo umanesimo (in vista del Convegno Ecclesiale di Firenze)

Vicaria B. Maria Assunta Pallotta - ufficio comunicazione e cultura, pastorale scolastica

Venerdì 20 marzo 2015

EDUCARE: Segni di risurrezione nel mondo del lavoro

Vicaria S. Giacomo della Marca, ufficio pastorale del lavoro e apostolato del mare.

Venerdì 27 marzo 2015

ANNUNCIARE: Giornata dei Missionari martiri

Vicaria Montesanto, Missio diocesana

Mercoledì 1 aprile

GMG diocesana – Pastorale Giovanile

C) UNA CELEBRAZIONE DA PREPARARE IN COMUNITÀ

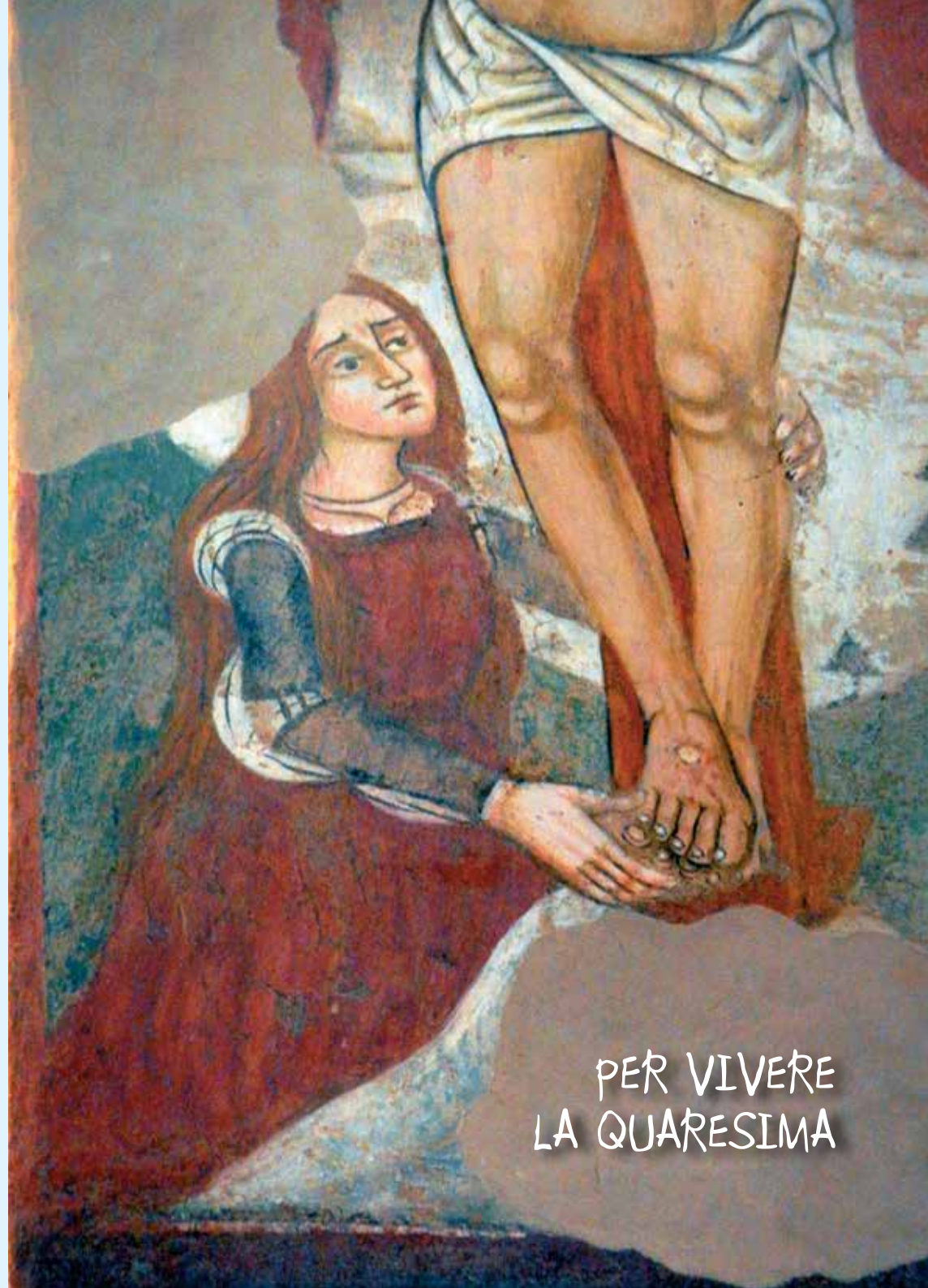
Nella celebrazione dell'Eucaristia e poi nella vita di ogni giorno, come chiesa, come parrocchie e personalmente, siamo chiamati a coniugare i cinque verbi indicati dalla Traccia di Firenze 2015.

Il gruppo lettori, gli educatori e quanti animano la liturgia evidenzieranno ogni domenica in particolare una delle cinque azioni su cui riflettere e da incarnare attraverso la costruzione della croce in un particolare momento della celebrazione Eucaristica. Le comunità che lo riterranno opportuno, per valorizzare il legame tra le domeniche di quaresima e l'iniziazione cristiana, potranno pregare per i ragazzi che vivranno i sacramenti della Prima Confessione, della Prima Comunione e della Cresima. Si potrebbero invitare i cresimandi e comunicandi, e i ragazzi che celebrano per la prima volta il sacramento della Riconciliazione, nella celebrazione eucaristica della III, IV e V domenica di quaresima. Sul calco degli scrutini quaresimali per i catecumeni adulti, si può caratterizzare la conclusione della preghiera dei fedeli, educando così le comunità a sensibilizzarsi sul ruolo 'materno' della Chiesa, chiamata a generare sempre nuovi figli di Dio. Può essere un aiuto per passare dal sacramento-rito al sacramento-'incontro con Gesù' che inserisce il credente nella chiesa che celebra, dove vive l'essere corpo di Cristo vivente nell'oggi.

D) 24 ORE PER GESÙ. LA NOTTE DI RICONCILIAZIONE

Dopo l'esperienza proposta l'anno passato, che si è rivelata sorprendentemente molto positiva anche nella nostra Diocesi, quest'anno papa Francesco nel messaggio per la quaresima ripropone la Notte di veglia e di preghiera dedicata al Sacramento della Riconciliazione.

Ci ritroveremo nella notte tra il 13 e il 14 marzo presso la Chiesa dell'Adorazione dei Padri Sacramentini. Ogni vicaria e ogni parrocchia potrà programmare un tempo di preghiera notturna con la presenza di presbiteri disponibili ad accogliere i penitenti.



PER VIVERE
LA QUARESIMA

DIGIUNARE CON UN PUGNO DI RISO

Si può proporre un segno che i ragazzi e le loro famiglie potranno vivere in Quaresima, il **Mercoledì delle Ceneri** ed il **Venerdì Santo**. Tutti i ragazzi potranno preparare con i loro educatori un piccolo sacchetto con un pugno di riso, con all'interno un biglietto esplicativo sul senso del digiuno e della carità in Quaresima, da donare a tutte le persone che si recheranno a Messa.

Lo doneranno a tutti per invitare a mangiare nei giorni di digiuno del Mercoledì delle Ceneri e del Venerdì Santo solo quel pugno di riso: con il digiuno anche il corpo partecipa al cammino quaresimale e fa riscoprire al cuore la fame della Parola di Dio.

Inoltre quel pugno di riso può ricordare che per tante persone nel mondo, anche per tanti bambini, un pugno di riso è l'unico pasto di un'intera giornata. Sarà bene dedicare alla preparazione di tale esperienza le riunioni nella settimana del Carnevale per il Mercoledì delle Ceneri e la settimana precedente la Domenica delle Palme per il Venerdì Santo. Si rifletterà insieme, preparando il materiale, sul messaggio che sarà scritto sul biglietto a spiegazione del senso del digiuno e che inviterà a mangiare solo quel pugno di riso in uno dei pasti del giorno di digiuno.

Questo il materiale necessario per la preparazione dei sacchetti di riso: Sacchetti di plastica trasparente per alimenti (ma vanno bene anche sacchetti di carta). Cartoncini colorati per il biglietto su cui fotocopiare il testo. Forbici perforatrice per bucare il foglietto e poterlo poi legare al sacchetto di riso. Nastrini.

Preparazione

Ad ogni bambino verrà consegnato un sacchettino. Ogni bambino sarà invitato a prendere un pugno di riso da un recipiente e a metterlo dentro il sacchetto, chiudendolo con un nastrino.

Gli verrà spiegato che in molti paesi quello costituisce il pasto dei loro coetanei per l'intera giornata.

Ai bambini verrà consegnato anche un cartoncino bristol colorato (colori chiari), che potrà essere tagliato sul bordo con le forbici e decorato con immagini fatte dai bambini stessi. Sul retro del biglietto, il testo già stampato che si vuole proporre.

Dopo aver bucato il cartoncino con la perforatrice, sarà unito al sacchetto con il nastrino. Si potrà anche proporre di prepararne tanti quanti sono i partecipanti alla messa domenicale per regalarlo a tutti la domenica prima del Mercoledì delle Ceneri. Questo potrebbe essere il testo del ciclostilato:

Iniziamo la Quaresima con un pugno di riso

Il Mercoledì delle Ceneri, come il Venerdì Santo, è giorno di digiuno per tutti, grandi e bambini.

La Chiesa digiuna, non perché disprezza il cibo – nel cristianesimo nessun cibo è impuro, perché tutto è stato creato dalla bontà di Dio! – ma per ricordarci che abbiamo tutti fame di Dio e della sua Parola. Come ha ripetuto Gesù: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di quanto esce dalla bocca di Dio». Ti invitiamo per questo a mangiare a pranzo o a sera, in questo giorno di digiuno, solo un pugno di riso. Questo gesto è ricco anche di un secondo significato: è segno della volontà di condividere qualcosa con chi fatica a trovare cibo. Per quante persone nel mondo, per quanti bambini un pugno di riso è l'unico pasto di una intera giornata! Puoi, allora, donare ciò che hai risparmiato digiunando, offrendolo nella carità.

PER CELEBRARE

Introduzione subito dopo il saluto iniziale del sacerdote:

Scrivi Papa Francesco: *“La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro”*.

Per vincere la tentazione dell'indifferenza ci proponiamo di accogliere l'invito della Chiesa italiana a prepararci al Convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà nel prossimo Novembre a Firenze sul tema: **“In Cristo Gesù il nuovo umanesimo”**. Impegniamoci in questo tempo quaresimale a riscoprire la bellezza della nostra umanità così tanto amata da Dio da sacrificare il proprio figlio sulla croce per noi. Facciamolo coniugando cinque verbi: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare perché il mondo possa vedere la vita buona che nasce dal Vangelo.

Introduzione al rito delle ceneri

I rami d'ulivo che lo scorso anno, la domenica delle palme, hanno acclamato Cristo che si incamminava verso la croce, ora sono cenere. Ci ricordano che la nostra vita è sotto il segno della provvisorietà e della precarietà. Essa è comunque nelle mani di Dio. Chiniamo il capo per accogliere l'austero segno delle ceneri, ma soprattutto disponiamo il cuore alla conversione e al fiducioso abbandono nelle mani del Padre.

Preghiera dei fedeli

Rendiamo grazie a Dio Padre che ci fa dono d'iniziare l'itinerario quaresimale e preghiamo, perché mediante l'azione del suo Spirito, siamo rinnovati interiormente:

- *Padre misericordioso, tardo all'ira e ricco di benevolenza, tu ci offri questo tempo di grazia perché ritorniamo a te con tutto il cuore; fa che raccogliamo con gioia ed entusiasmo l'invito a lasciarci riconciliare per sperimentare quanto il tuo amore è più grande del nostro peccato, preghiamo.*
- *Padre santo, il tuo Figlio ci ha invitato a pregarti nel segreto insegnandoci a rivolgerci a te con filiale abbandono, innalzando a te mani pure e sante; fa che questo tempo santo sia scandito da un dialogo libero e fiducioso che ci faccia crescere nell'adesione piena al tuo progetto d'amore, preghiamo.*
- *Padre buono, che ci chiedi di assumere la carità come stile di vita, riconoscendoti nel più piccolo dei fratelli, donaci un cuore grande, capace di gesti gratuiti e disinteressati, compiuti non per essere lodati, ma solo per amore dei fratelli, preghiamo.*
- *Padre giusto, tu hai inviato il tuo Figlio nel mondo perché annunciasse la riconciliazione e la pace; dona ai nostri giorni la tua pace, fa che nel dialogo i conflitti siano ricomposti, la vendetta sia disarmata dal perdono e i popoli si incontrino nella concordia, preghiamo.*
- *Padre ricco di grazia, che poni dinnanzi a noi un tempo favorevole per la nostra salvezza, fa che la nostra comunità si ponga in stato di penitenza e viva questi quaranta giorni nell'ascolto attento della tua Parola per giungere rinnovata a celebrare la Pasqua di Risurrezione, preghiamo.*

Padre santo e misericordioso che richiami sempre i tuoi figli con la forza e la dolcezza dell'amore, spezza le durezza del nostro orgoglio e crea in noi un cuore nuovo, capace di ascoltare la tua Parola e di accogliere il dono della vita del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

1ª di Quaresima - 22 febbraio

LO SPIRITO SOSPINSE GESÙ NEL DESERTO (MC 1,12)



USCIRE

Gesù viene spinto nel deserto dove affronta il tentatore. Anche l'uomo di oggi ha a che fare con un mondo 'desertificato' pieno di tentazioni e rischia di soccombere. Cristo vince il tentatore ed esce verso la Galilea per proclamare a tutti la buona notizia. Facciamo nostra la prima via che ci propone il Convegno di Firenze: USCIRE. Usciamo anche noi dalle chiese, forti dell'incontro con Gesù, per portare nelle nostre case e in ogni ambiente di vita l'annuncio di liberazione, per dire che Dio è alleato dell'uomo, per annunciare che la croce non distrugge ma è quell'arcobaleno che parla di salvezza.

- Durante la celebrazione Eucaristica iniziamo a costruire la croce portando il colore viola, segno che dobbiamo andare per annunciare Cristo crocifisso e risorto.
- La Vicaria Madonna di S. Giovanni (Grottammare, Cupra, Ripatransone e Cossignano) si ritrova venerdì 27 febbraio 2015 alle ore 21.00 a Cupra Marittima e prova ad essere una comunità inclusiva ascoltando lo smarrimento della gente, raccogliendo la vita buona che viene anche da coloro che sono considerati ‘scarto’ dalla nostra società, chiedendosi come curare le ferite e quali gesti di umanità è possibile e doveroso porre.
- Personalmente mettiamoci in atteggiamento di dialogo con fratelli di altre fedi e culture promuovendo l’incontro e lo scambio dei doni.

ANNUNCIARE

Il cammino verso la Pasqua richiede in ognuno un cambiamento nel proprio stile di vita. Per rinnovarci nel profondo occorre in primo luogo riconoscere di aver bisogno di Dio e della sua salvezza.

Ciò è stimolato dall’ascolto della sua parola, ma domanda anche la disponibilità personale a entrare nell’alleanza che ci viene offerta, rinunciando a orientare la nostra vita secondo criteri e interessi egoistici.

Un alleanza da vivere non solo con Dio ma anche con i fratelli con chi fa una grossa fatica ad essere fedele.

ABITARE

Proviamo a guardare il deserto che ci circonda, scopriamo la solitudine di tante persone che vivono nel nostro territorio e a segnalarle alla Caritas parrocchiale perché la comunità venga incontro al bisogno di relazione e di compagnia.

EDUCARE

NEL DESERTO... IL POZZO DELL'ACQUA

a cura dell'Ufficio ecumenismo e dialogo religioso

Abbiamo celebrato da poco la “Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani” e anche il tema di questo anno: «Dammi un po’ d’acqua da bere» (Gv. 4,7) è stato un invito ad uscire come Gesù, ad andare incontro all’altro offrendo quello che siamo e che abbiamo, accogliendo e ricevendo quello che l’altro è.

*L’incontro tra Gesù e la Samaritana ci invita ad assaporare nel deserto del mondo l’acqua da diversi pozzi e anche ad offrirne un poco della nostra. Nella diversità, infatti, tutti ci arricchiamo vicendevolmente. Nessuna persona, nessuna cultura, da sola, è sufficiente. Pertanto, l’immagine che appare dalle parole “Dammi un po’ d’acqua da bere” è un’immagine che parla di **complementarità**: bere l’acqua dal pozzo di qualcun altro è il primo passo per sperimentare il proprio modo di essere e per poi giungere ad uno scambio di doni che arricchisce. Laddove i doni degli altri vengono rifiutati, viene causato molto danno alla società e alla Chiesa. Quando riconosciamo che tutti abbiamo delle necessità, la complementarità prende corpo nella nostra vita in un modo più ricco. “Dammi un po’ d’acqua da bere” presuppone che sia Gesù sia la Samaritana chiedano ciò di cui hanno bisogno, l’uno dall’altra. Questo invito ad **uscire** iniziato e compiuto da Gesù, ci insegna a riconoscere che le persone, le comunità, le culture, le religioni e le etnie hanno bisogno le une delle altre e ci insegna a ricevere ciò che è prezioso per il bene dell’umanità e della sua salvezza. “**Uscire**” come Gesù che lo Spirito spinse verso il deserto dove rimase per quaranta giorni e dove venne tentato da Satana, dunque ci mette in una dimensione **dialogica** ed **unitaria** per costruire questo regno di Dio che Lui ha inaugurato nel richiamo della conversione all’inizio di questo tempo di Quaresima. Non dobbiamo esitare ad **uscire** per paura d’essere tentati. Gesù stesso lavora, spinge, incoraggia e prega affinché la nostra **uscita** sia nel segno della costruzione del Suo Regno. Dobbiamo solo dargli la nostra fiducia (**Uscire** da noi stessi!)*

TRASFIGURARE

In questa prima domenica di quaresima è quanto mai opportuno valorizzare la processione d'ingresso della celebrazione eucaristica. Seguendo la croce gloriosa del Signore, circondata dal profumo dell'incenso e dai lumi accesi, e l'Evangelario, icona del Cristo che parla alla sua Chiesa, colui che presiede e i ministri si avviano all'altare portando il colore viola da mettere sul supporto collocato vicino all'altare per iniziare a costruire la croce. Il viola è il colore della quaresima ed evoca la penitenza, la conversione, la morte. Per essere una Chiesa in uscita è necessario prima, come popolo intraprendere coralmente l'itinerario della conversione, in cammino verso il Signore e Salvatore per poter poi andare verso i fratelli.

Introduzione alla celebrazione

Carissimi fratelli e sorelle, in questa prima domenica di Quaresima anche noi, come Gesù, siamo sospinti dallo Spirito ad entrare nel deserto. Seguiamo il nostro Maestro e Signore nella lotta contro le tentazioni per poter poi uscire, andare come Lui e con Lui per la strade del mondo ad annunciare a tutti la buona notizia: grande è l'amore di Dio, più grande di ogni 'diluvio', più forte di ogni male, di ogni ingiustizia, di ogni lutto.

Andiamo incontro al Signore crocifisso, consapevoli che dalle sue piaghe siamo stati guariti e domandiamo forza e misericordia a colui che fa nuove tutte le cose.

Preghiera dei fedeli

Nel segno dell'Alleanza che il Padre ha posto su di noi ci presentiamo davanti a lui per affidargli le nostre umili preghiere e richieste.

R. Vieni in nostro aiuto, Signore.

- *Signore Gesù condotto dallo Spirito nel deserto: sospingi la tua chiesa nel deserto del silenzio, della riflessione, della preghiera;*

rendila forte e capace di reagire alle suggestioni del male per adorare l'unico Signore della vita, preghiamo.

- *Signore Gesù tentato da Satana nel deserto: sostieni con la tua forza tutti i battezzati; di fronte alle proposte fuorvianti del male sappiano reagire con fermezza per sentirsi veramente tuoi discepoli nel mondo preghiamo.*
- *Signore Gesù condotto dallo Spirito nel deserto: sostieni i vacillanti e i deboli nella fede; riconoscano che tu hai riportato la vita là dove l'uomo aveva seminato peccato e morte: trovino in te risposte vere ad ogni ansia umana, preghiamo.*
- *Signore Gesù tentato da Satana nel deserto: rendi la nostra volontà libera dai condizionamenti del mondo, perché impari ad ascoltare la Parola che salva e a rinunciare a quanto ostacola il cammino della conversione, preghiamo.*

Padre buono, ricco di misericordia e fonte di ogni santità, custodisci nella fecondità della tua Parola, la preghiera che sale a te dai nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione

- Dio Padre che ha rinnovato la sua alleanza con l'umanità, vi colmi della sua grazia e benedizione. Amen.
- Cristo Signore che ha vinto le tentazioni nel deserto, vi guidi nel cammino quaresimale fino a diventare uomini nuovi nella Pasqua. Amen.
- Lo Spirito Santo porti a compimento l'opera di conversione che in questi giorni ha iniziato in voi. Amen.

2ª di Quaresima - 1 marzo

FU TRASFIGURATO DAVANTI A LORO (MC. 9,3)



USCIRE

Sul monte si incontrano il divino e l'umano. Il Tabor richiama anche l'esperienza di Abramo che offre a Dio il suo unico figlio nel territorio di Moria. L'obbedienza alla volontà del Padre trasfigura non solo Gesù ma ogni uomo che ascolta e vive la Parola di Dio. Scrive S. Paolo ai Romani: "Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?". Accogliamo un'altra parola del Convegno di Firenze: TRASFIGURARE. Saliamo sul monte per rivestirci della luce di Cristo, per porre segni di risurrezione in ogni ambito di vita, specie in famiglia, e poi guardare con occhi nuovi la realtà.

- Durante la celebrazione Eucaristica continuiamo a costruire la croce col colore giallo segno della divinità.
- La Vicaria P. Giovanni dello Spirito Santo (S. Benedetto del Tronto - Acquaviva - San Savino) si ritrova venerdì 6 marzo 2015 alle ore 21.00 presso il Porto di S. Benedetto per proclamare la bellezza del vangelo della famiglia attraverso la proposta di un amore autentico, la riscoperta del sacramento del matrimonio e della missione della famiglia nel mondo.
- Personalmente riscopriamo la nostra famiglia curando maggiormente il dialogo e lo scambio dei doni.

ANNUNCIARE

Il Padre ha rivelato e continua a mostrare a noi il suo volto attraverso Gesù. Nel volto di Gesù trasfigurato noi possiamo sempre cogliere la luce che genera la speranza di una vita riuscita, perché vissuta alla sua sequela.

Abbiamo bisogno di essere continuamente rafforzati in questo cammino di fede, per poter seguire le sue orme e trasfigurare così, ogni giorno, la nostra esistenza a cominciare dal vissuto familiare.

ABITARE

Salire al Tabor col Signore è vedere come l'umano si veste di divino, una proposta per l'uomo di sempre e per le situazioni che vive. Proponiamo a quanti vivono situazioni familiari difficili (separati, divorziati, nuove unioni) il percorso di fede di vita 'Orchidea' organizzato dalla pastorale familiare diocesana.

EDUCARE

CREDERE NELL'AMORE a cura della pastorale familiare

Aprire la porta ad altre tre figlie ha "trasfigurato" la nostra famiglia. Siamo una normale famiglia, che un giorno si è trovata a rispondere ad

una richiesta di aiuto di tre sorelle che si sono trovate sole ad affrontare la vita. La chiamata è arrivata attraverso le nostre figlie, che avevano conosciuto la situazione prima di noi e ci hanno sollecitato a prenderci cura di loro.

All'inizio siamo stati sopraffatti dai dubbi, decidere non era facile, tutti noi sapevamo che questo avrebbe trasformato la nostra vita e ci avrebbe portato ad affrontare sacrifici: sacrificio una parola che spaventa perché si pensa subito ad una rinuncia ad uno sforzo inimmaginabile, ma ridandogli il vero significato - rendere sacro - ogni cosa riacquista il giusto valore. La consapevolezza dell'amore di Dio ci ha guidato e ci ha reso più forti, dovevamo solo fidarci del suo progetto. E' bastato dilatare l'amore che già regnava dentro la nostra casa e tutto sembrava alleggerirsi, crescere cinque figlie è stato semplice tanto quanto crescere due, l'amore donato si è centuplicato e le difficoltà affrontate sono state sostituite dalla gioia.

L'amore ci ha guidato nel dialogo tra noi coppia e tra noi famiglia e nell'intimo con il Signore attraverso la preghiera e la Parola. Nulla di speciale: ci sediamo intorno al tavolo ed esprimiamo con sincerità tutto ciò che ci passa per la mente e per il cuore.

Questo ci ha portato a fidarci ed affidarci: solo così si riescono ad affrontare le fatiche quotidiane e i cambiamenti, nulla diventa imposto o obbligato. Quando l'amore cresce, unisce e le membra della famiglia diventano un unico corpo.

Dopo otto anni, mentre quattro figlie sono all'università per intraprendere la propria strada e l'ultima sta vivendo le sue turbe adolescenziali, ma anche lei ha le idee chiare per il futuro, il dialogo è sempre vivo e ricaviamo sempre uno spazio per i nostri "dialogometrici".

A chi ci chiede come facciamo, rispondiamo che la provvidenza è reale e ci ha permesso di seguire tutte le nostre figlie in modo paritario e unico, accompagnandole e sostenendole nelle loro scelte. Anche quando l'organizzazione familiare, lavorativa, appare impossibile, inconciliabile, e le preoccupazioni si affollano nella mente, ti affidi alla preghiera, la provvidenza arriva e la nebbia si dirada.

Spesso ci è stato chiesto di pensare prima alle “nostre” figlie, oltre al fatto che questa differenziazione non ci è mai piaciuta, diciamo che non ci sarebbe bastata una vita per spiegare loro il giusto valore delle cose, la bellezza della condivisione e l'importanza dell'“essere” e non dell'apparire. La famiglia è la cosa più importante della nostra vita, solo se la famiglia cresce nell'amore, nella parola e nel dialogo, si può 'ridonare' agli altri. Vi confidiamo che c'è costato più scrivere sulla nostra “famiglia aperta” che viverla, non volevamo apparire eroi o persone fuori dal comune e speriamo che questo sia passato.

Ringraziamo il Signore per il progetto d'amore che ci ha affidato e auguriamo alle famiglie di lasciarsi trasfigurare dall'amore di Dio.

Irene e Giancarlo & Family

TRASFIGURARE

La contemplazione del volto trasfigurato del Signore prelude alla contemplazione dello stesso volto sfigurato nella passione (cfr. Is 53, 2): luce e sofferenza, vita e morte, sono indissociabili nel progetto di amore e di donazione di Dio che si è attuato nel Figlio.

Dopo la comunione una famiglia porta il colore giallo da attaccare al supporto che formerà alla fine una croce. Il giallo indica la gloria del Cristo, anticipata nella trasfigurazione, e rivelatasi in pienezza negli eventi pasquali. Si può prevedere una preghiera e l'annuncio della ‘stazione’ quaresimale che riguarderà il vangelo della Famiglia.

Introduzione alla celebrazione

Fratelli e sorelle, la liturgia di oggi ci invita alla contemplazione del volto trasfigurato del Signore: quel volto prelude alla contemplazione dello stesso volto sfigurato nella passione: luce e sofferenza, vita e morte, sono indissociabili nella vita di Cristo e della famiglia di Nazareth, nella nostra vita e delle nostre famiglie.

Mettiamoci in ascolto del Figlio di Dio, nutriamoci del suo Corpo: potremo scendere dal monte portando sul nostro volto il riflesso della luce che è Cristo Gesù.

Preghiera dei fedeli

A Dio nostro Padre che un giorno ha chiamato Abramo e lo ha benedetto rendendolo padre nella fede di una moltitudine di figli, rivolgiamo la nostra supplica fiduciosa.

R./ Donaci la tua forza, Signore.

- La contemplazione del Cristo tuo Figlio rafforzi nella fede la santa Chiesa, *le infonda nuova speranza nell'attesa del compimento delle tue promesse e la renda testimone coraggiosa dello «scandalo» della Croce e della risurrezione, preghiamo.*
- *Il dono della tua pace accenda nel cuore di uomini e donne di buona volontà il desiderio di divenire strumenti della tua pace, là dove odio e divisione distruggono e seminano dolore, preghiamo.*
- *La grazia del tuo Santo Spirito sostenga il cammino di ogni tuo figlio nella sequela di Cristo e lo apra all'ascolto della Parola di verità e di vita, per lasciarsi condurre nella via della tua volontà, preghiamo.*
- *La fede incrollabile di Abramo sostenga quanti stanno attraversando la notte della prova e della tentazione; possano sperimentare la fecondità della tua benedizione, preghiamo.*
- *L'incontro con Cristo, nella preghiera e nella partecipazione al mistero eucaristico, converta e rinnovi il nostro cuore, purifichi il nostro sguardo e ci stimoli all'azione, perché possiamo divenire fermento di vita nuova, preghiamo.*

Padre buono, in Gesù hai portato a compimento la pienezza delle tue benedizioni e del tuo amore. Oggi, nello splendore della sua trasfigurazione, esaudisci la preghiera che la Chiesa innalza a te in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

Dopo la comunione

Una famiglia porta il colore giallo della croce e prega.

Mamma

Signore Gesù, anche oggi ci hai portato sul monte: abbiamo visto tutto lo splendore del tuo corpo, abbiamo ascoltato la tua parola. Ti ringraziamo perché attraverso la preghiera, i sacramenti, ed in modo particolare l'Eucaristia, la carità trasfigura la nostra umanità.

Papà

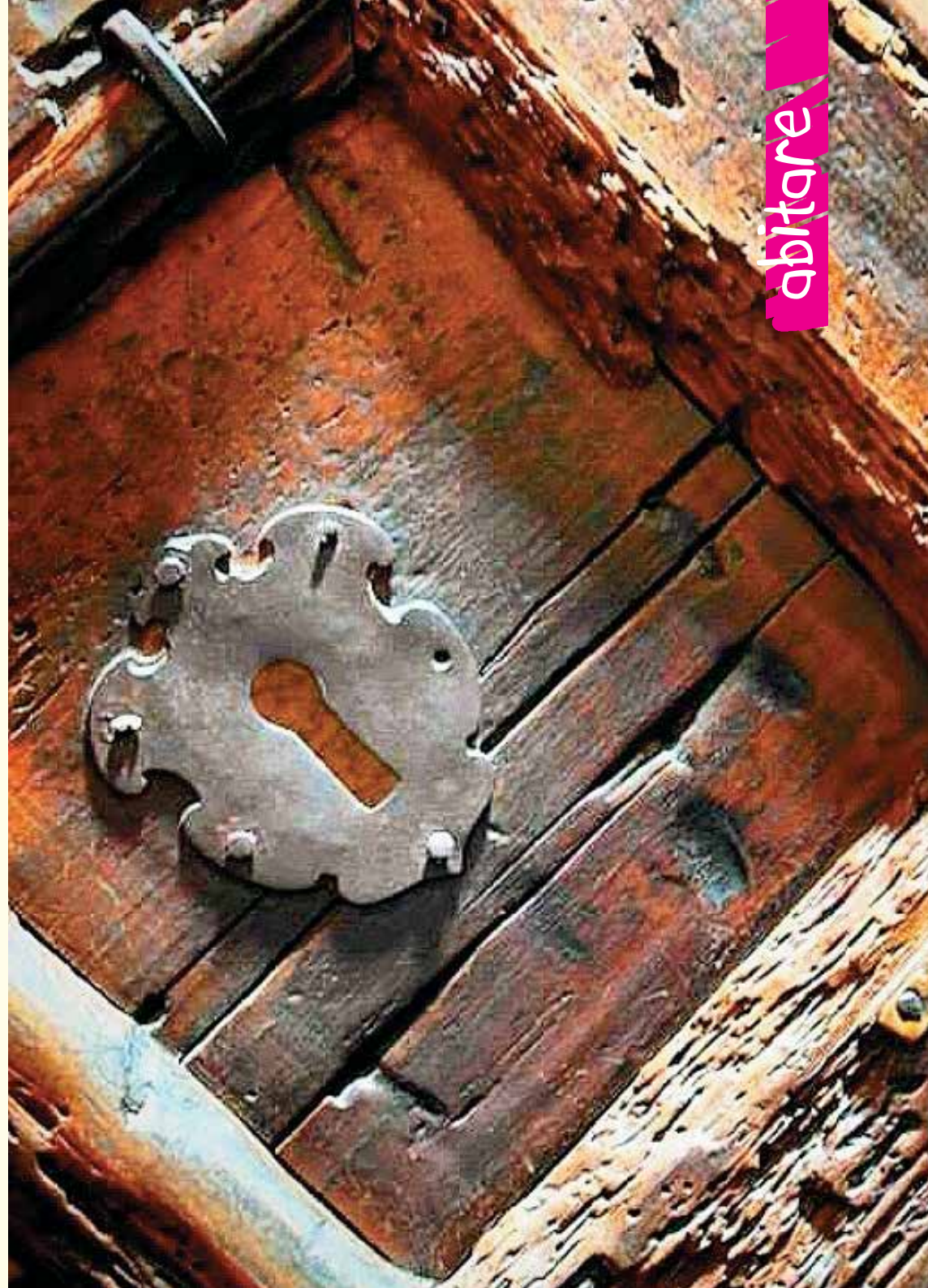
Signore, portiamo un altro pezzo della tua croce. E' di colore giallo segno della luce, della tua risurrezione e della nostra chiamata a rivestirci di divinità per splendere dello tuo stesso splendore. Donaci Gesù di non fuggire davanti alla croce ma di intravedere in essa la tua e nostra risurrezione.

Figlio

Caro Gesù, ti prego per la mia famiglia e per tutte le famiglie. Fa che nessuno faccia esperienza di violenza, di chiusura e divisione. Chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione. Le nostre case siano luoghi di comunione e di preghiera, scuole del Vangelo e laboratori di pace e solidarietà. Amen

Benedizione

- Dio Padre che vi ha chiamati alla fede e rigenerati a vita nuova, vi doni la benedizione promessa ad Abramo e alla sua discendenza. *Amen.*
- Cristo Signore che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo, vi mostri il suo volto di luce. *Amen.*
- Lo Spirito Santo, che libera dal timore e dona forza e coraggio, vi guidi al monte di Dio e vi conceda di incontrarlo e di seguirlo ogni giorno. *Amen.*



3^a di Quaresima - 8 marzo

MA EGLI PARLAVA DEL TEMPIO DEL SUO CORPO (GV. 2.14)



USCIRE

Gesù va al tempio e si scandalizza del 'mercato' che vi trova. Egli non solo caccia i mercanti ma afferma che ormai Dio abita nel suo corpo che conoscerà la morte e resurrezione. Anche oggi la Chiesa non è costituita da edifici più o meno belli, ma dalla comunità cristiana, corpo di Cristo, in cui le membra più fragili sono maggiormente protette e custodite. Facciamo nostra la 3^a via propostaci dal Convegno di Firenze: ABITARE. Edifichiamo una chiesa abitabile e accogliente valorizzando ogni incontro con l'altro e condividendo la proprie povertà.

- Durante la celebrazione Eucaristica continuiamo a costruire la croce col colore magenta.
- La Vicaria della B. Maria Assunta Pallotta (Montalto – Castignano – Comunanza – Force – Montemonaco - Montelparo) si ritrova venerdì 13 marzo 2015 alle ore 21.00 a Castignano presso il cimitero, luogo che preannuncia la risurrezione per porre nel territorio i segni di un nuovo umanesimo (cfr. Convegno di Firenze).
- Personalmente riscopriamo la presenza di Dio nel proprio corpo e nel corpo di Cristo che è la Chiesa rendendoli spazi abitabili dai fratelli, specie i meno amati ed accolti.

ANNUNCIARE

La legge di Dio come fonte di libertà da ogni forma di idolatria e il riferimento alla croce di Cristo come unica via di salvezza: la Chiesa non può rinunciare a questi punti di riferimento, perché attraverso di essi si rivela a noi l'amore di Dio. Questo messaggio sconcerta i nostri schemi mentali, dentro i quali però noi non possiamo costringere Dio. Per questo la sapienza della croce può liberarci da ogni egoismo e renderci templi viventi dell'amore di Dio, capaci di accogliere quel Dio che si presenta nella presenza dei fratelli specie gli ultimi ed i poveri.

ABITARE

Ogni uomo è il tempio di Dio ed è bene che abbia una casa dove abitare, eppure oggi non tutti hanno questa possibilità. Impegniamoci come comunità a curare e gestire un luogo in parrocchia dove si possa accogliere persone di passaggio che non hanno dove dormire.

EDUCARE

BASILICA MAGGIORE

Povero Giuseppe! Viveva allo sbando, come un cane randagio. Aveva 36 anni e metà dell'esistenza l'aveva consumata nel carcere. La mala sorte un po' se l'era voluta da solo, per quella dissennata anarchia che

gli covava nell'anima e lo rendeva irriducibile ai nostri canoni di persone perbene. Ma una buona porzione di sventura gliela procuravano a rate tutti quanti. A partire da me che, avendolo accolto in casa, gli facevo pagare l'ospitalità con le mie prediche... per finire ai giovanotti del bar vicino alla stazione che gli pagavano la bottiglia di whisky per godersi lo spettacolo di vederlo ubriaco...

Quell'anno, alla fine di aprile, il Santuario di Molfetta, dedicato alla Madonna dei Martiri, con speciale bolla pontificia veniva solennemente elevato alla dignità di Basilica Minore. La città era in festa, e per il singolare avvenimento giunse da Roma un Cardinale il quale, nella notte precedente la proclamazione, volle presiedere lui stesso una veglia di preghiera che si tenne nel Santuario. Poi, prima di andare a dormire tutti, diede la parola a chi avesse voluto chiedere qualcosa. Fu allora che si alzò un giovane e, rivolgendosi proprio a me, mi chiese a bruciapelo il significato di Basilica Minore. Gli risposi dicendo che "basilica" è una parola che deriva dal greco e significa "casa del re", e conclusi con enfasi che il nostro santuario di Molfetta stava per essere riconosciuto ufficialmente come dimora del Signore del cielo e della terra. Il giovane, il quale tra l'altro disse che aveva studiato il greco, replicò affermando che tutte queste cose le sapeva già, e che il significato di basilica come casa del re era per lui scontatissimo. E insistette testardamente: «Lo so cosa vuol dire Basilica. Ma perché Basilica Minore?». Dovetti mostrare nel volto un certo imbarazzo. Non avevo, infatti, le idee molto chiare in proposito. Solo più tardi mi sarei fatta una cultura e avrei capito che Basiliche Maggiori sono quelle di Roma, e Basiliche Minori sono tutte le altre. Ma una risposta qualsiasi bisognava pur darla, e io non ero tanto umile da dichiarare lì, su due piedi, davanti a un'assemblea che mi interpellava, e davanti al Cardinale che si era accorto del mio disagio, la mia scandalosa ignoranza sull'argomento. Mi venne però un lampo improvviso. Mi avvicinai alla parete del tempio e battendovi contro, con la mano, dissi: «Vedi, Basilica Minore è quella fatta di pietre. Basilica Maggiore è quella fatta di carne. L'uomo, insomma. Basilica Maggiore sono io, sei tu! Basilica

Maggiore è questo bambino, è questa vecchietta, è il Signor Cardinale. Casa del Re!». Il Cardinale annuiva benevolmente col capo. Forse mi assolveva per quel guizzo di genio. La veglia finì che era passata mezzanotte. Fui l'ultimo a lasciare il Santuario. Me ne tornavo a piedi verso casa, quando una macchina mi raggiunse e alcuni giovani mi offrirono un passaggio.

Lungo la strada commentavamo insieme la serata, mentre il tergicristallo cadenzava i nostri discorsi. Ma ecco che, giunti davanti al portone dell'episcopio, si presentò allo sguardo una scena imprevista. Disteso a terra a dormire, infracidito dalla pioggia e con una bottiglia vuota tra le mani, c'era lui, Giuseppe. Sotto gli abbaglianti della macchina, aveva un non so che di selvaggio, la barba pareva più ispida, e le pupille si erano rapprese nel bianco degli occhi. Ci fermammo muti a contemplarlo con tristezza, finché la ragazza che era in macchina dietro di me, mormorò, quasi sottovoce: «Vescovo, Basilica Maggiore o Basilica Minore?». «Basilica Maggiore» risposi. E lo portammo di peso a dormire.

(don Tonino Bello tratto da "Scrivo a voi...", Edizioni Dehoniane, Bologna 1992)

TRASFIGURARE

Una cura adeguata dello spazio celebrativo può giovare a comprendere il valore simbolico del luogo dove i fedeli si costituiscono in corpo del Signore sotto l'azione dello Spirito.

Il legame tra il «tempio del suo corpo» (Gv 2, 21), il corpo eucaristico del Signore e il corpo ecclesiale può essere messo in luce dalla processione dei doni. «Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo carattere spirituale» (OGMR 73). Negli elementi conviviali portati all'altare, «frutto del lavoro dell'uomo», è presente la vita dell'uomo che attende di essere trasformata nell'unico corpo del Signore per la potenza dello Spirito. Mentre i fedeli che portano i doni avanzano verso l'altare, i cuori si dilatano alle esigenze dei poveri nella raccolta delle

offerte per la carità. L'Eucaristia, di conseguenza, nella sua forma rituale realizza la trasformazione nel grande corpo ecclesiale per coloro che si nutrono del corpo sacramentale del Signore. Si suggerisce di effettuare per tempo la colletta delle offerte in modo da poter portare all'altare insieme al pane, il vino e l'acqua anche le offerte del popolo da destinare alle necessità della comunità. Durante la processione viene portato anche il colore magenta per completare la croce. Si può incensare i doni e l'altare. Il sacerdote, attraversando la navata della chiesa, incensa l'assemblea, tempio vivo del Cristo. In questa terza domenica si possono invitare i bambini che debbono ricevere la prima comunione e benedirli a conclusione della la preghiera dei fedeli.

Introduzione alla celebrazione

Fratelli e sorelle, nel gesto simbolico e profetico della purificazione del tempio, Gesù oppone ad una religione superficiale e interessata la purezza della fede nella sua persona. Dio Padre si rende presente in maniera nuova e perfetta nella "tenda di carne" dell'umanità del Figlio. E' lui il nuovo tempio, è lui la Parola che guida e manifesta la sua volontà, è lui la possibilità di un nuovo umanesimo. La sua presenza oggi è visibile nel suo corpo che è la Chiesa chiamata ad essere luogo abitabile accogliente per tutti. In modo particolare in questa terza domenica di quaresima preghiamo per i bambini che si accosteranno per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione e per le loro famiglie.

Rito penitenziale

Disponiamoci a riconoscere e ad accogliere in mezzo a noi il Signore Gesù confessando il nostro peccato e invocando al sua misericordia.

- Signore tu hai donato la legge a Mosè per il tuo popolo, ma noi non viviamo nella tua alleanza; abbi pietà di noi. Signore, pietà.
- Cristo, in te possiamo adorare il Padre in spirito e verità, ma noi non offriamo la nostra vita in sacrificio; abbi pietà di noi. Cristo, pietà.

- Signore, tu sei il tempio della gloria del Padre, ma noi non sappiamo di essere il tempio dello Spirito Santo; abbi pietà di noi. Signore, pietà.

Preghiera dei fedeli

In Gesù, tempio vivo della maestà di Dio, il Padre ci accoglie, ci ascolta e ci esaudisce. A Lui presentiamo le nostre umili preghiere.

R./ Ascoltaci, Signore.

- *Padre, i cieli dei cieli non ti possono contenere e nessun tempio può trattenere la tua gloria, eppure tu vuoi abitare il cuore di ciascuno di noi, donaci di riconoscerti e di accoglierti, perché la nostra vita divenga trasparenza del tuo amore, preghiamo.*
- *Padre, che al popolo dell'alleanza hai donato la legge perché fosse luce sul suo cammino, fa che non lasciamo cadere nessuna tua parola, perché essa sia lampada ai nostri passi e orienti le nostre scelte, preghiamo.*
- *Padre, dona alla tua chiesa di annunciare sempre e ovunque con forza e coraggio, entusiasmo e passione il tuo Figlio crocifisso e risorto per la nostra salvezza, preghiamo.*
- *Padre, dona a ciascuno di noi di onorarti non a parole e con le labbra ma con il cuore e con la nostra vita ed essa divenga riflesso della tua luce per i fratelli che incontreremo, preghiamo.*

Padre buono, sempre fedele e compassionevole con le tue creature, custodisci nella fecondità del tuo amore la preghiera che la nostra comunità ha fatto salire a te dal cuore della Chiesa. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera di benedizione sui bambini che riceveranno la prima confessione

Ora preghiamo anche per i nostri ragazzi che si preparano a celebrare per la prima volta il sacramento della Penitenza. Il Padre li riconcili con sé e, purificati dal peccato, diventino tempio della sua gloria.

Padre, ricco di misericordia,
molte volte hai inviato profeti dalla Parola forte
per purificare il tuo popolo dall'infedeltà alla legge;
mentre si avvicinava la festa di Pasqua
anche il tuo Figlio Gesù ha voluto compiere un gesto profetico.
Scacciando i venditori dal tempio,
ha annunciato che tu, Padre, avevi bisogno di un tempio nuovo.
Così in lui, consegnato alla morte, sepolto nella terra, risorto nella gloria,
ci hai dato il vero tempio dove tu abiti, la casa dove sentirci figli,
il luogo dove entrare e trovare misericordia.

Manda, ora, il tuo Spirito santo e buono sulla tua Chiesa
e su questi nostri fratelli:

giungano alla Pasqua riconciliati con te,
e, liberati dal male, diventino tempio vivo dello Spirito,
dimora santificata dalla tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Benedizione

- Dio Padre che cerca adoratori in spirito e verità, vi doni di gustare la gioia della vita filiale. *Amen.*
- Cristo Gesù che alimenta la vostra fede con la sua acqua viva, vi conduca alla rinascita pasquale. *Amen.*
- Lo Spirito Santo che ha riversato l'amore di Dio nei vostri cuori, vi doni la speranza che non delude. *Amen.*



4ª di Quaresima - 15 marzo

"CHI FA LA VERITÀ VIENE VERSO LA LUCE" (GV. 14,21)



USCIRE

Il Figlio dell'uomo sarà innalzato sulla croce. La comunità cristiana nasce attratta dalla croce di Gesù che trasforma la sofferenza in amore. E' una verità capace di contrastare e superare modelli che oggi vengono proposti. Accogliamo il 4° verbo che il Convegno di Firenze: EDUCA-RE. Ricostruiamo il vocabolario per ritrovare il significato autentico delle parole e incoraggiamo le possibili alleanze educative. Riaffermiamo il primato dell'uomo nel mondo del lavoro per non perdere la propria dignità e assicurare il necessario per vivere per se e la propria famiglia.

- Durante la celebrazione Eucaristica continuiamo a costruire la croce.
- La Vicaria S. Giacomo della Marca (Monteprandone – Porto D'A-

scoli – Martinsicuro e Colonnella) si ritrova venerdì 20 marzo 2015 alle ore 21.00 presso la Fabbrica dei fiori vicino alla Chiesa della Ss. Annunziata per porre segni di risurrezione a partire dal mondo del lavoro, cercando di individuare alleanze tra realtà disponibili a ricentrare tutto sul primato e la dignità dell'uomo.

- Personalmente come Nicodemo cerchiamo di andare da Gesù e di metterci in ascolto per farci educare da Lui e poter rinascere a vita nuova. Partecipiamo all'iniziativa 24 ore per Gesù, una notte di riconciliazione e di preghiera.

ANNUNCIARE

Da angolature diverse e con accenti diversi la liturgia, attraverso la Parola proclamata, invita a meditare sull'amore fedele e 'serio' di Dio nei confronti dell'uomo: un amore che sa essere severo, ma che vuole donare la salvezza fino al sacrificio di sé.

Nel Figlio dell'uomo innalzato sulla croce si manifesta questo ineffabile mistero, fonte di vita e di gioia eterne. Educiamo l'uomo accompagnandolo ad essere migliore, specie nel mondo del lavoro, passando per la via della croce preludio di ogni risurrezione.

ABITARE

Una delle croci che l'uomo di oggi avverte come particolarmente pesante è quella del lavoro perché manca e perché non c'è un'educazione al vero senso del lavoro: proponiamo intorno alla festa di S. Giuseppe un incontro con i lavoratori in parrocchia o in una fabbrica.

EDUCARE

PROGETTO POLICORO a cura della Pastorale del lavoro

Il progetto Policoro nasce immediatamente dopo il III Convegno ecclesiale di Palermo con un incontro tra i rappresentanti diocesani delle tre pastorali (lavoro, giovani e caritas). Si caratterizza per aver raccolto "la sfida che la disoccupazione giovanile pone alle Chiese" con la precisa volontà di individuare delle risposte all'interrogativo esistenziale di

tanti giovani che rischiano di passare dalla disoccupazione dal lavoro alla disoccupazione della vita. La risposta elaborata è lavorare insieme per evangelizzare, educare, esprimere impresa.

L'obiettivo del Progetto Policoro è quello di:

- offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per affrontare il problema della disoccupazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana;*
- aiutare le Chiese ad interagire tra di loro con spirito di solidarietà e di reciprocità;*
- stimolare le varie pastorali e le aggregazioni laicali di ispirazione cristiana a lavorare "a rete" in un'ottica di sinergia e di collaborazione reciproca.*

Le linee di intervento che vengono individuate sono:

- 1. una nuova modalità di lavoro in sinergia tra pastorali e forze laicali;*
- 2. l'evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro;*
- 3. la formazione delle coscienze e della mentalità per una nuova concezione del lavoro;*
- 4. i gesti concreti di solidarietà e i rapporti di reciprocità tra le Chiese.*

L'intuizione fondamentale del Progetto, ricchezza della Chiesa Cattolica offerta a tutto il Paese, è la collaborazione tra soggetti diversi per un unico impegno: l'evangelizzazione. Il metodo è quello di imparare a lavorare insieme (a livello nazionale, regionale, diocesano) seguendo un progetto comune; lo stile è quello di aiutarsi a crescere insieme nel rispetto reciproco delle specificità e competenze, nella solidarietà e nella comunione; la virtù cristiana che lo sostiene è la speranza.

La collaborazione tra diversi uffici pastorali stimola la sinergia tra associazioni e organizzazioni presenti sul territorio e li spinge a operare in reciprocità con i diversi territori del Nord e del Sud. Attraverso un metodo globale (evangelizzazione, formazione, gesti concreti di solidarietà e di reciprocità) che investe la persona nella sua interezza e la società nelle diverse realtà (ecclesiale, istituzionale, associativa) si realizzano

così opere concrete, capaci di far germogliare speranza e sviluppo. In ogni diocesi il Progetto rappresenta una novità e un'opportunità per la diocesi stessa, un lavoro di sinergia fra uffici diversi: l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio Nazionale di pastorale giovanile e la Caritas Italiana, solitamente non abituati a lavorare insieme su un progetto di grande respiro; novità per i territori che sperimentano una Chiesa locale presente nell'ambito del lavoro nella prospettiva della speranza, del futuro, con particolare riferimento ai giovani; novità per enti ed associazioni che ricevono dalla Chiesa una proposta di collaborazione per operare ciò che fanno ordinariamente, ma con una motivazione in più o, se si vuole, diversa. La collaborazione tra le diverse pastorali e il coinvolgimento delle associazioni laicali è un vero segno di novità, e va nella direzione di quella conversione pastorale auspicata dai vescovi italiani.

Il Progetto si caratterizza nel porre dei gesti concreti a livello diocesano attraverso un corretto sviluppo del coordinamento diocesano (tre pastorali, filiere, animatore), nella cura dei gesti concreti, incentivare l'attenzione verso i servizi alle persone e ai disabili e di animazione, l'utilizzo di terreni e strutture, la gestione di musei diocesani, la cura dell'ambiente, dei percorsi d'arte e del turismo sociale.

Tali gesti concreti non pretendono di risolvere i problemi che non sono di competenza specifica della Chiesa, ma vogliono essere dei segni autentici da intraprendere per giungere a soluzioni corrette, e stimoli adatti a risvegliare nella coscienza di tutti gli uomini la responsabilità e le capacità al servizio della collettività. Sono spazi d'impegno che rendono presente la pedagogia dei segni, dove si intrecciano fatti e parole, insegnamento ed esperienza: «Si tenga conto di alcune significative proposte emerse: promozione del "terzo settore", forme di risparmio solidale, di cooperazione, imprese, consorzi e di imprenditoria a favore dell'occupazione giovanile.

Questi gesti concreti che molte Diocesi hanno messo in atto, dicono la possibilità di far germogliare speranza e sviluppo e donano possibilità lavorative a dei giovani permettendo loro di sposarsi e generare figli.

TRASFIGURARE

L'antifona d'ingresso *Laetare* tratta da Is 66, 10-11 caratterizza questa domenica con la tematica della gioia profonda: Gerusalemme è invitata a rallegrarsi e ad abbandonare ogni forma di individualismo e solitudine perché il Signore è pronto a consolare il suo popolo.

Incamminata verso la celebrazione solenne della Pasqua, la Chiesa, pur consapevole di dover passare attraverso lo scandalo della croce, pre-gusta già la gioia radiosa del passaggio di Cristo dalla morte alla vita e della rigenerazione dei suoi figli. «Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo» (Gv 3, 14). Anche oggi la croce del Signore, vessillo di vittoria innalzato tra i popoli, segno di guarigione e di speranza per ogni uomo, può essere fatta oggetto di speciale venerazione anche attraverso il profumo dell'incenso e l'ornamento di qualche pianta verde.

«Chi crede in lui non è condannato» (Gv 3, 18). L'innalzamento del Figlio dell'uomo suscita la fede sincera di coloro che si affidano a lui. Può ricevere particolare significato in questa domenica la professione di fede soprattutto se compiuta in modo tale che i fedeli intervengano coralmemente dicendo o cantando l'affermazione «Credo», mentre una voce solista propone gli articoli del Simbolo apostolico.

Si possono invitare i cresimandi. Alcuni di loro possono portare all'altare un altro pezzo della croce e su tutti, dopo la preghiera dei fedeli si può fare una benedizione.

Introduzione alla celebrazione

Fratelli e sorelle, Cristo Gesù è il più grande dono del Padre; Egli, innalzato sulla croce è segno di salvezza per l'intera umanità; Egli ci libera dalle tenebre del peccato e ci conduce alla luce della fede e della vita.

Rito penitenziale

Disponiamo il nostro cuore all'incontro con il Signore che ci fa dono della Parola e del Pane di vita, riconoscendo i nostri peccati.

L'assemblea si volge verso la croce

- Signore tu hai tanto amato il mondo da mandare il tuo Figlio unigenito, ma noi non lo riconosciamo e accogliamo come Signore della nostra vita, abbi pietà di noi. Signore, pietà.
- Cristo tu sei venuto nel mondo non per giudicare ma per salvare; ma noi giudichiamo senza pietà i nostri fratelli, abbi pietà di noi. Signore, pietà.
- Signore tu hai rinnovato la tua alleanza con il tuo popolo, ma noi siamo incapaci di vivere nella fedeltà alla tua Parola, abbi pietà di noi. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Professione di fede

Alcuni cresimandi portano un altro pezzo della croce di colore verde.

Cresimando 1

Chi crede in Gesù non è condannato, ci ricorda l'evangelista Giovanni. In cammino verso la veglia pasquale, in cui proclameremo la nostra fede nel Dio che vince la morte e trasfigura la notte dell'umanità, professiamo le grandi opere di Dio. **Rit. Credo, Signore, amen!**

Cresimando 2

Continuiamo a colorare la croce per dire che non ci fa paura. Aggiungiamo il colore verde segno della speranza. Chiediamo alla comunità di educarci al senso della croce perché possiamo vivere nella luce. **Rit. Credo, Signore, amen!**

Cresimando 3

Io credo in Dio Padre Onnipotente Creatore del Cielo e della terra. **Rit. Credo, Signore, amen!**

Cresimando 4

Credo in Gesù Cristo suo unico Figlio nostro Signore il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine pati sotto Ponzio Pilato fu crocifisso morì e fu sepolto discese agli inferi. Il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo. Siede alla destra di Dio Padre Onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi ed i morti. **Rit. Credo, Signore, amen!**

Cresimando 5

Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna. **Rit. Credo, Signore, amen!**

Preghiera dei fedeli

Come il popolo pellegrinante del deserto alzò lo sguardo verso il serpente di bronzo, così noi innalziamo lo sguardo al Cristo crocifisso ed innalziamo al Padre per mezzo del Figlio la nostra preghiera.

R./ Ascoltaci, o Signore.

- Concedi alla tua chiesa, Padre, di innalzare lo sguardo, a colui che hanno trafitto, per riscoprire la ricchezza del tuo dono di salvezza da vivere e annunciare ad ogni uomo, preghiamo.
- Ravviva Signore nel cuore di ogni battezzato, il desiderio di ritornare a te nel cammino di conversione quaresimale che lo apre al perdono e alla libertà dell'amore, preghiamo.
- Rafforza la fede dei nostri fratelli che sono nella malattia, nella sofferenza e nella prova, sappiano scoprire la tua presenza fedele sentendosi solidali al mistero di passione e morte del tuo Figlio, preghiamo.
- Accresci la fede in tutti noi radunati al banchetto eucaristico; fa che credendo nel tuo amore, facciamo della nostra vita un continuo e gratuito dono a te e ai fratelli, preghiamo.

Padre santo, per il mistero della passione, morte e resurrezione del tuo Figlio esaudisci la preghiera che ti abbiamo innalzato con fiducia. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera di benedizione sui cresimandi

Ora preghiamo anche per i nostri ragazzi ammessi alla cresima, siano difesi dal male dal Signore che, innalzato sulla croce, ci ha guarito dai morsi del peccato e della morte.

O Padre, fonte della vita, tu cerchi nell'uomo vivente la tua gloria.

Nella resurrezione dei morti riveli la tua onnipotenza

e ti sei degnato di sottrarre al dominio della morte

questi tuoi figli che attraverso il battesimo sono entrati nella vita.

Preparali ad accogliere lo Spirito vivificante

che aleggiava all'inizio sulle acque;

soffia in loro lo Spirito creatore,

perché come ha dato vita al fango di Adamo,

così ora li modelli e li configuri al Cristo risorto.

Fa' che, rivestiti delle vesti della salvezza,

siedano al banchetto della vita;

saziali con un cibo che nutre per la vita eterna.

Non resti sotto il dominio della morte

chi attraverso la sua fede parteciperà alla vittoria della resurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Benedizione

- Dio Padre, lento all'ira e grande nell'amore, vi ricolmi della sua misericordia. Amen.
- Gesù Cristo innalzato sulla croce per la salvezza del mondo, vi accompagni con la sua grazia. Amen.
- Lo Spirito Santo, luce ai vostri passi, riscaldi i vostri cuori. Amen.



5ª di Quaresima - 22 marzo

"SIGNORE, VOGLIAMO VEDERE GESÙ" (GV. 12,20)



USCIRE

I greci chiedono di vedere Gesù: oggi è possibile dove c'è una comunità trasfigurata dall'amore. Nessuno può 'vedere' Gesù se qualcuno non lo annuncia. Per poter annunciare Cristo morto e risorto occorre percorrere l'itinerario battesimale: come il seme passare attraverso la morte per risorgere. Prendiamo in considerazione l'ultima parola del Convegno di Firenze : ANNUNCIARE. Orientiamo le nostre parole e i nostri gesti verso Dio per essere testimoni credibili e portare la gioia del vangelo ovunque.

- Durante la celebrazione Eucaristica concludiamo la costruzione del-

la croce col colore rosso, segno del martirio cioè dell'essere testimoni.

- La Vicaria di S. Maria in Montesanto (S. Egidio Alla Vibrata – Faraone – Villa Lempa – Paolantonio e Ripe) si ritrova venerdì 27 marzo 2015 alle ore 21.00 presso..... per vivere la veglia per i Martiri Missionari animata insieme a Missio diocesana.
- Personalmente impegniamoci a testimoniare con fermezza la nostra fede specie nello spazio pubblico e impegniamoci nel volontariato.

ANNUNCIARE

La Parola manifesta il vero volto di Dio e propone il suo progetto di vita: il dono di sé come unica verità dell'esistenza: *«Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna»*. Occorre consentire a Dio, di convertirci, di credere veramente nel suo Regno in modo da contribuire a realizzarlo in noi e attorno a noi: è l'esperienza più bella, che riempie il nostro esistere. Iniziamo a donare noi stessi scegliendo di vivere parole e gesti di carità a cominciare dall'esperienza del volontariato.

ABITARE

La caritas parrocchiale presenta alla comunità i bisogni del territorio e raccoglie adesioni di nuovi volontari. Si propone il corso per volontari tenuto a livello diocesano.

EDUCARE

GIORNATA CARITAS a cura della Caritas diocesana

La Quaresima, tempo di conversione, di preghiera e di attenzione ai fratelli più bisognosi, nella Chiesa è tradizionalmente "Quaresima di Carità", un'occasione propizia per formare i cuori all'incontro con Dio attraverso l'amore verso il prossimo e con l'impegno concreto nella solidarietà.

Il digiuno e l'elemosina che, insieme alla preghiera, la Chiesa propone in modo speciale nel periodo quaresimale, sono esperienze che ci

aiutano a prepararci all'amore. Ma questo incontro con chi soffre, è provato, malato, emarginato, prima di essere un'azione di aiuto, deve essere una presa di coscienza di se stessi. La dimensione del servizio ai poveri è elemento costitutivo del cammino quaresimale per diventare partecipi del mistero della morte e resurrezione di Cristo. Dio ci salva in Cristo, liberandoci dalla nostra condizione di uomini peccatori ed educandoci a vivere da "figli di Dio", che amano fino a dare la vita, con Cristo e come Cristo, per i fratelli.

Per favorire l'attenzione della comunità parrocchiale a tale opera educativa, la Caritas diocesana, nella quinta domenica di Quaresima invita a riflettere sul volontariato.

Spesso le persone a causa dei molti impegni famigliari o professionali, ritengono di non potersi impegnare in un'attività di volontariato. Occorre creare occasioni adatte, con impegni di tempo limitato. Per valorizzare il volontariato gli obiettivi della giornata della carità 2015 potrebbero essere:

- 1. la sensibilizzazione alle tematiche della sussidiarietà*
- 2. la promozione dell'impegno sociale*
- 3. l'aumento della visibilità di quanto avviene quotidianamente in Caritas Diocesa e nelle Caritas Parrocchiali*

Alcune indicazioni:

- *Ogni Parrocchia può porre al centro della celebrazione Domenicale "l'abito della Carità" (un grembiule o una Dalmatica-forse in tanti potranno capire anche la vocazione Diaconale!!!) individuando segni ed opere che aiutino tutta la Comunità a crescere nella testimonianza Cristiana e nel servizio reciproco.*
- *Si può programmare un incontro di conoscenza con una realtà caritativa possibilmente del proprio territorio Parrocchiale*
- *Durante la celebrazione Eucaristica un rappresentante della Caritas Parrocchiale può presentare le attività caritative e invitare a partecipare al corpo per volontari che la diocesi organizza nel tempo pasquale.*

TRASFIGURARE

I testi della liturgia della Parola gravitano attorno al tema della nuova alleanza preannunciata in Ger 31, 31-34 e finalmente attuata in Gesù Cristo, chicco di grano caduto nella terra: per la sua morte di croce egli «divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5, 9). Ora, questa alleanza non più fragile e momentanea è definitiva e sempre accessibile all'uomo nel corpo e nel sangue del Cristo che i cristiani ricevono nell'Eucaristia (cfr. i riferimenti al sangue dell'alleanza nei racconti della cena: Mt 26, 28; Mc 14, 24; Lc 22, 20; 1 Cor 11, 25).

Si possono invitare alla celebrazione tutti i ragazzi che riceveranno la prima comunione e coinvolgere i loro educatori nell'animazione della celebrazione Eucaristica. Si può valorizzare il momento dopo la proclamazione del vangelo, prima dell'Omelia, per concludere la costruzione della croce con il colore rosso.

Introduzione alla celebrazione

Fratelli e sorelle, la liturgia ci invita ad entrare più profondamente nel mistero della vita di Cristo che ci ha resi partecipi di un'alleanza nuova ed eterna con il Padre, perché lui stesso ha accettato di entrare nell'abisso della nostra morte. Egli, innalzato sulla croce è glorificato dal Padre e attira tutti a sé.

Rito penitenziale

Affidiamoci all'amore misericordioso del Signore, perché perdoni i nostri peccati e scriva la sua alleanza nel nostro cuore.

- Signore hai scritto sul nostro cuore la tua legge ma noi abbiamo infranto la tua alleanza, abbi pietà di noi. Signore, pietà.
- Cristo hai imparato l'obbedienza da ciò che hai sofferto, ma noi non sappiamo abbandonarci a te, abbi pietà di noi. Cristo, pietà.
- Signore sei stato innalzato da terra per attirarci a te; ma noi fac-

ciamo fatica a lasciarci plasmare dal tuo amore, abbi pietà di noi. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Dopo la proclamazione del Vangelo alcuni catechisti portano all'altare l'ultimo pezzo della croce di colore rosso.

Catechista 1

Ogni cristiano è chiamato ad annunciare Cristo crocifisso e risorto. E' tutta la comunità cristiana impegnata a trasmettere la fede con le parole e con l'esempio alle nuove generazioni. Oggi vogliamo impegnarci a vivere il verbo annunciare in modo particolare ai nostri ragazzi, alle loro famiglie e a quanti il Signore mette sul nostro cammino.

Catechista 2

Completiamo la costruzione della croce, dove Gesù muore perché come il chicco di grano che viene messo sotto terra porti frutto. Aggiungiamo il colore rosso che parla di passione e di sangue. Come ci ricorderà la giornata dei missionari martiri tutti siamo chiamati a dare la vita per l'annuncio del Vangelo.

Preghiera dei fedeli

Come chicco di grano che cade nella terra per generarvi nuova vita il Signore si consegna nelle nostre mani per donarci la sua divinità. Presentiamo al Padre le nostre preghiere perché nel Figlio si rinnovi l'umanità.

R./ Apri il nostro cuore, Signore.

- *Padre santo dona alla tua chiesa, che quotidianamente sperimenta la liberazione dal male e dal peccato, di essere attenta e sollecita alle sofferenze fisiche e morali che paralizzano l'uomo, preghiamo.*

- *Padre santo fa che ogni credente, alla luce della Pasqua del tuo Figlio Gesù, viva con serenità le prove e le fatiche di ogni giorno, consegnandosi con fiducia nelle tue mani, preghiamo.*
- *Padre santo, dona agli ammalati di sperimentare la vicinanza di tanti fratelli e sorelle disposti a condividere con loro il mistero del dolore e a dare un senso alla loro speranza, preghiamo.*
- *Padre santo dona a tutti noi di saper morire a noi stessi, spendendo la vita per i nostri fratelli, consapevoli di non perderla ma di ritrovarla, preghiamo.*

Padre santo, il tuo Spirito ha portato a noi il dono della tua Alleanza e ora ci chiami alla sequela del tuo Figlio Amato: donaci di unirvi alla sua passione per giungere alla gloria della resurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Preghiera di benedizione sui ragazzi che riceveranno la prima comunione

Ora preghiamo anche per i nostri ragazzi che riceveranno per la prima volta l'eucaristia. Quando comunicheranno al corpo e sangue di Cristo, anche la loro vita diventi come un seme che, posto nella terra, germoglia una nuova vita.

O Dio dei nostri Padri,
che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai pienamente compiuto le attese del tuo popolo,
e hai scritto un'alleanza nuova nel cuore di tutti gli uomini,
manda il tuo Spirito su questi nostri fratelli,
e suscita in coloro che hai eletto ai tuoi sacramenti
il desiderio di aderire al tuo Figlio
che, innalzato da terra, attira a sé ogni creatura.
Nutriti del pane e del vino della Pasqua,

perdano la loro vita per ritrovarla,
come il seme che, morendo nella terra,
fa germogliare vita nuova.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Alla presentazione dei doni si presenta l'iniziativa della quaresima di carità.

Benedizione

- Dio Creatore e Padre, che nella risurrezione del suo Figlio ha dato ai credenti la speranza di risorgere, effonda su di voi la sua benedizione. Amen.
- Cristo Signore, causa di salvezza eterna per coloro che gli obbediscono, vi dia la forza di morire e risorgere con lui nella pasqua. Amen.
- Lo Spirito Santo consolatore, vi conceda la gioia della vita promessa a chi crede nel Signore. Amen.

Mercoledì 1 aprile 2015
GMG diocesana – Pastorale Giovanile

Nota: Alcuni testi del sussidio fanno riferimento alla Traccia in preparazione al Convegno di Firenze 2015, alla diocesi di Piacenza, alla Caritas di Roma e alla rivista Servizio del Parola.

